

ducato di Milano dopo l'estinzione degli Sforza (2), di avere anche quale appannaggio del nipote Ottavio Farnese, per il suo matrimonio con Margherita d'Austria, il ducato di Milano (3). E solo in seguito ai rifiuti dell'imperatore, dopo molte esitazioni il papa concesse nel 1545 al proprio figlio Pier Luigi Parma e Piacenza quali ducati ereditari di investitura pontificia. Tale investitura non venne mai ufficialmente riconosciuta dall'Impero che rivendicava, con valide ragioni, questi territori (4): e quando Ferrante Gonzaga divenne Governatore e Capitano Generale del ducato di Milano (5) ebbe l'ordine dall'Imperatore di impadronirsi di Piacenza e di Parma alla morte del papa (6). Il Gonzaga, l'unico "Italiano cui l'Imperatore si dimesticasse", profondamente devoto a Carlo V°, tanto da proporre d'unire allo stato di Milano il Piemonte, previa terra bruciata d'esso, per togliere ogni possibilità di sopravvivenza ai possibili invasori (vedi i Francesi), dando tuttavia in compenso a casa Savoia i Paesi Bassi spagnoli (7), era ostilissimo ai Farnese sia per ragioni

(2) Questa avvenne con la morte di Francesco II° nel 1525, ed in tal modo lo strapotere spagnolo in Italia aumentò ancor più.

(3) G. DREI, *op. cit.* pp. 24,30,31. EMILIO NASALLI ROCCA, *I Farnese*, Varese, 1969, pp. 65 ed 81.

(4) Piacenza già dal 1313 si era data a Galeazzo Visconti in signoria perpetua e, con brevi soluzioni di continuità, restò unita al ducato di Milano sino al 1499; lo stesso accadde per Parma dal 1346. Ed è fuor di dubbio che i Visconti prima ed in seguito gli Sforza fossero feudatari imperiali.

(5) Ferdinando o Fernando Gonzaga (più noto in Italia col nome spagnolo di Ferrante) figlio cadetto del primo duca di Mantova, duca di Ariano, principe di Molfetta e conte di Guastalla è una delle numerose personalità interessanti del '500 italiano. Fu sempre al servizio della Spagna, per la quale divenne anche Vicerè di Sicilia dal 1535 al 1546 e dallo stesso anno al 1555 Governatore e Luogotenente del ducato di Milano. (Fece, a Milano, costruire le nuove mura, abbattere l'antica cattedrale di S. Tecla, le logge ed i veroni che impedivano la vista delle contrade, ma si oppose che venissero abbattute le antiche colonne di S. Lorenzo). Ambizioso e senza scrupoli (fece, per es. uccidere in Sicilia i capi delle truppe spagnole ammutinate, ai quali aveva promesso salva la vita in cambio della resa) si può considerare con il suo omonimo e parente Vespasiano G. di Sabbioneta, l'ultima versione del "tipo" di capitano di ventura italiano. (Su F.G. vedi, tra l'altro, POMPEO LITTA, *Famiglie Celebri italiane, Gonzaga*, tav. VIII).

(6) G. DREI, *op. cit.*, p. 56, E. DEL VECCHIO, *op. cit.*, p. 69.

(7) v. LITTA, *op. cit.*, ib.